

## **TERMINI E POMIGLIANO: STORIE DEL SUD CHE SI INCONTRANO**

Costruire sapere a partire dal sapere di ciascuno

### **Laboratorio per una riflessione e un'azione comune su welfare e lavoro, sviluppo del territorio, politiche del lavoro**

Giovedì 12 maggio, ore 16.30-20.00  
Istituto di Formazione Politica "Pedro Arrupe"  
Palermo, via Franz Lehár 6

#### INTRODUZIONE

##### **Intervento di P. Gianfranco Matarazzo:**

Il titolo che abbiamo scelto ci aiuta a collocarci ed è bene anche ripeterlo perché è stato ben studiato: .....

Qualcuno suggeriva "che si incrociano", piuttosto. Costruire... Fondamentalmente, cosa ci proponiamo nell'incontro di questo pomeriggio? Vi proponiamo due obiettivi: dare maggiore attenzione ai mondi vitali delle persone coinvolte dall'attuale crisi. Gli operai non sono soltanto delle persone che hanno un inizio e una conclusione di lavoro formale come orario, non hanno soltanto dei cartellini da timbrare né solo una particolare tuta da indossare, ma sono anche persone che hanno un'esistenza complessa, delle relazioni intense, una vita vissuta che stasera vorremmo provare ad esplorare. Quindi, questo mondo vitale, vorremmo prenderlo più in considerazione. Un altro obiettivo che ci sta a cuore è quello di sviluppare una riflessione sul margine di opportunità che anche una situazione di crisi comunque offre.

Due obiettivi abbastanza nitidi, abbastanza chiari.

Questa iniziativa è promossa dal "Centro Studi - Opera don Calabria", dall'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro, dalla Caritas diocesana di Palermo, dalla Federazione Internazionale Città Sociale di Napoli e, ovviamente, dal nostro Istituto di Formazione Politica "Pedro Arrupe". A questa iniziativa aderiscono anche due realtà interessanti che sono il Consorzio Imera Sviluppo ma anche il network dei Gesuiti che coordina una realtà abbastanza vivace e complessa in Italia dei nostri centri che sono dedicati al sociale.

Questa sera, come vi accorgete, noi non privilegiamo i grossi nomi della politica, del sindacato, di intellettuali autorevoli che sono esperti della materia, e anche in una maniera molto competente. Noi vi proponiamo delle storie originali dal basso: storie originali legate a territori specifici (Termini Imerese e Pomigliano d'Arco). Vi proponiamo esperienze maturate sul campo, e su questo sapere unico, che non si può in altro modo recuperare, noi cercheremo di riflettere insieme.

Useremo anche un vocabolario particolare che possiamo già intuire: si parlerà spesso di aziende, territorio, indotto, sviluppo, riqualificazione, crisi, chiusure, tentativi di riapertura, sindacati, responsabilità, e via dicendo.

In ultima analisi, dietro a tutta questa realtà, saremo un po' d'accordo quasi tutti nel dire che ci sono due riferimenti importanti. Uno è la società, sullo sfondo, Che società stiamo costruendo?

Anche queste situazioni di crisi e le scelte che stiamo facendo, non facili per tutti gli attori sociali, che società stanno delineando?

E poi, un altro riferimento che c'è dietro a tutto questo dibattito e che è implicito anche questa sera è la persona umana.

Quindi, due riferimenti che non vorremmo perdere di vista: la società e la persona umana.

Vorrei anche sottolineare il criterio - permettetemi di dire - pedagogico che all'Istituto Arrupe sta particolarmente a cuore. L'evento è stato organizzato in tre passaggi: questi saluti iniziali, e siano appunto in questa fase. Io sono il direttore di questo Istituto; fra poco, mi seguiranno nei saluti mons. Benedetto Genualdi, direttore della Caritas di Palermo, e il prof. Giuseppe Notarstefano, docente dell'Università di Palermo e direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro di Palermo.

Dopo, avremo un primo momento dedicato alla storia: da un lato, la Fiat di Pomigliano d'Arco e quella di Termini Imerese, la Fiat vista dall'esterno, attraverso le sue tappe principali e, dall'altro, la stessa Fiat vista da chi ci ha lavorato dentro. Poi, seguirà un momento dedicato alle reazioni, ai commenti; alcuni attori sociali significativi, del mondo istituzionale, politico, del sindacato, dell'economia, delle realtà delle associazioni, si pronunceranno su questa prima parte che noi abbiamo dedicato alla storia di questi stabilimenti e alle storie di chi ci è stato dentro.

Le sollecitazioni saranno tante, e alcune le possiamo già intuire. Io vorrei anche raccomandare tre domande sin da ora e provare a vedere come risponderanno gli interventi che ci sono. La prima domanda è questa: cosa significa aver fatto parte di una realtà aziendale come la Fiat qui nel Sud? Cioè, cosa significa aver fatto parte di una realtà aziendale che almeno in parte non ha riprodotto quel modo di fare impresa che a livello locale non sempre significa, ma può significare, condizionamento. E dobbiamo dircelo, condizionamento criminale, condizionamento anche a volte in maniera più soft precriminale, ma altrettanto insidioso, ma anche condizionamento legato al venir meno di garanzie elementari.

Possiamo intuire che c'è stata una diversificazione tra chi ha lavorato anche in queste realtà come la Fiat e chi ha lavorato in altre realtà imprenditoriali con un assetto diverso. C'è qualcosa da notare?, è la domanda che rivolgiamo?

La seconda domanda è un po' più semplice: che cosa questa esperienza ci insegna oggi? Cioè, come preservarne la parte migliore per andare avanti? Come recuperare 21 milioni di cittadini italiani che sono sottratti fondamentalmente allo sviluppo? Stiamo parlando del nostro Mezzogiorno: una popolazione spaventosa, generazioni ben compatte, con tantissime potenzialità e talenti che stanno subendo la mortificazione sistematica non da un anno, e neanche da cinque e da dieci.

L'ultima domanda che vorrei lasciare ai relatori: che mondo stiamo per lasciare ai nostri giovani? Qui a Palermo, non in generale. Non mi interessano gli scenari intercontinentali.

Come sarà Palermo o Napoli tra cinque o dieci anni? Come sarà il nostro Sud? Che fine faranno questi fondi comunitari di cui parliamo ormai da decenni? Riusciremo a vedere qualche infrastruttura?

Noi, come Istituto, abbiamo un'incaricata per i rapporti con il territorio, per i tirocini con cui accompagniamo in maniera rigorosa i nostri giovani che si formano qui con noi, e anche per il *welfare*. Eppure, a questo incarico la dottoressa Staropoli ha accompagnato una costruzione condivisa di questa iniziativa di questa sera. Lasciatemelo dire, è un modo di organizzare l'evento che è stato capace di costruire rete (Guardate lo spettacolo di diversità che celebriamo questa sera!), di stanare storie originali, e non riproporci relatori competenti che però possiamo sentire in tante altre occasioni diverse. E poi, soprattutto, capace di valorizzare gli apporti di ognuno, pur nella diversità delle posizioni e degli interessi che portiamo avanti.

Su questo modo di procedere, la direzione dell'Arrupe, cioè il sottoscritto, e il vicedirettore che è qui con noi, p. Enzo Greco, sta puntando molto. E questa sera c'è un'altra opportunità per essere fiduciosi e quindi continuare con questo approccio.

Grazie, buon lavoro.